

## INTRODUZIONE di Matilde Teggi

Binocolo di zucchero e sale è un progetto di sintesi artistica e personale. Una narrazione attraverso immagini e parole, schizzate, incise e cucite come resoconto di un percorso di vita.

Le stagioni dell'anno sono metafora delle stagioni di una vita e di un processo artistico, fatti di gioie, dolori e sperimentazioni sul territorio, con l'aiuto di materiali, supporti e tecniche tanto amate e rimaneggiate.

Inverno è attesa di germogliare;

primavera è curiosità;

estate è movimento;

autunno è sintesi, metamorfosi: Stella Polare.

Il binocolo è, per Antonella De Nisco un oggetto (im)materiale, studiato, immaginato e costruito per osservare, spiare, contemplare il territorio che tutti abitiamo. Un'operazione di ricerca artistica che assume una prospettiva sociale e civile di indagine sul paesaggio, inteso come primo bene culturale da conoscere, frequentare e tutelare. Avere cura del paesaggio non significa musealizzarlo e imbalsamarlo, ma far sorgere legami sociali e suscitare processi di identificazione.

Secondo il filosofo tedesco Georg Simmel<sup>1</sup> il paesaggio delimita, comprende un orizzonte, ricrea un'unità specifica che si contrappone alla totalità della natura. Non basta, infatti, che si

<sup>1</sup> Simmel, G. Saggi sul paesaggio, trad. it. di M. Sassatelli. Roma: Armando editore, 2006.

dia natura perché si dia paesaggio. Perché sorga il paesaggio deve essere consumata una lacerazione, una tragedia. Il paesaggio non può essere natura, ma solo ritaglio, che si genera da un accadimento spirituale, da una visione del soggetto che, da un lato, strappa alla natura una parte e la costituisce in unità individuale, ma, dall'altro, continua a percepire ai suoi confini la profonda, oscura tensione verso la natura infinita. Simmel si occupa di definire il rapporto tra natura e arte e osserva che la natura ha bisogno di una selezione per divenire paesaggio, elaborazione necessaria anche nell'intervento artistico. Il processo di formazione di elementi di natura nel paesaggio costituisce quindi la prefigurazione dell'opera d'arte paesaggistica. In altre parole, è perché c'è una percezione paesaggistica che può sorgere una pittura di paesaggio oppure un'operazione artistica nel paesaggio, come nel caso di Antonella De Nisco. Vedere la natura come paesaggio è, dunque, una forma di creazione artistica. Dove, effettivamente, vediamo un paesaggio e non più una somma di singoli oggetti naturali, abbiamo un'opera d'arte nel momento del suo na-

<sup>2</sup> Lingiardi, V. Mindscapes: Psiche nel paesaggio. Italia: Raffaello Cortina Editore, 2020.

scere. Antonella De Nisco si fa, dunque, interprete di quell'ambiente non umano che - proprio a seguito di tale attività interpretativa e modificativa - diviene il suo contrario: profondamente umano; materializza quello che lo psichiatra Vittorio Lingiardi definirebbe un *mindscape* piuttosto che un *landscape*. Se, come scrive Lingiardi, la nostra storia e la nostra psiche sono anche una geografia e noi siamo inseparabili dai nostri luoghi, per amore o per rancore, ***Binocolo di Zucchero e Sale*** regala un paesaggio di territori familiari e luoghi immaginati e immaginari, ***una scoperta, un'invenzione e un ritrovamento***<sup>2</sup>. Immagini e parole s'incastonano l'una nell'altra, dando vita al *mindscape* dell'artista.

***Binocolo di Zucchero e Sale*** è, infine, un libro illustrato che recupera la tecnica dell'incisione, riscoperta dall'artista con un nostalgico entusiasmo. La scelta della maniera allo zucchero e sale è, ancora una volta, metaforica: i due ingredienti consentono, infatti, di ottenere "effetti speciali" sulla stampa e di riflettere sul loro difficile dosaggio che costantemente ricerchiamo nelle nostre vite.

## INTRODUCTION di Matilde Teggi

A pair of binoculars made of sugar and salt is a project involving an artistic and personal synthesis. It is a narration through images and words, which are sketched, engraved and sewn as an account of a life journey.

The seasons of the year are a metaphor for the seasons of a life and an artistic process, made up of joys, pains and experiments carried out in the surrounding territory, with the help of much loved and reworked materials, supports and techniques.

Winter is waiting for something to sprout;

spring is curiosity;

summer is movement;

autumn is synthesis, metamorphosis: it is the North Star.

For Antonella De Nisco, a pair of binoculars are an (im)material object, studied, imagined and built to observe, spy on and contemplate the territory we all inhabit. It is an operation of artistic research that takes on a social and civil perspective of investigation in the landscape, which is meant as the first cultural resource to be known, haunted and protected. Taking care of the landscape does not mean turning it into a museum and embalming it, but giving rise to social ties and arousing processes of identification.

According to the German philosopher Georg Simmel, the landscape delimits and includes a horizon, it recreates a specific unity that

contrasts with the totality of nature. In fact, the presence of nature does not necessarily imply the presence of a landscape. A laceration and a tragedy must occur in order to make a landscape come into existence. A landscape cannot coincide with nature, as it is a snip, which is generated by a spiritual event, by a subjective view which on the one hand tears a part off nature and reconstitutes it into an individual unity, and which, on the other hand, continues to perceive, in its boundaries, the deep and dark tension towards infinite nature. Simmel defines the relationship between nature and art, and he observes that nature needs a selection to become a landscape: this is an elaboration which is also necessary in an artistic intervention. The process of inserting some elements of nature into a landscape, therefore, constitutes the prefiguration of the landscape artwork. In other words, it is because there is a perception of the landscape that a landscape painting or an artistic operation in the landscape can arise; this is the case of Antonella De Nisco. Therefore, seeing nature as a landscape is a form of artistic creation. Where we actually see a landscape and no longer a sum of single natural

objects, we have a work of art in the exact moment of its birth. Antonella De Nisco thus becomes the interpreter of that non-human environment which - precisely following this interpretative and modifying activity - becomes its opposite: profoundly human; she materializes what the psychiatrist Vittorio Lingiardi would define a mindscape rather than a landscape. If, as Lingiardi writes, our history and our psyche are also a form of geography and if we are inseparable from places we live in, either out of love or out of resentment, A pair of binoculars made of sugar and salt offers a landscape of familiar territories and imagined and imaginary places, “a discovery, an invention and a finding”. Images and words nestle one into the other, giving life to the artist’s mindscape.

Lastly, A pair of binoculars made of sugar and salt is an illustrated book that recovers the technique of engraving, which has been rediscovered by the artist with a sense of nostalgic enthusiasm. The choice of the “sugar and salt method” is, once again, metaphorical: the two ingredients allow to obtain “special effects” on the press and urges us to reflect on their difficult dosage, which is what we constantly seek in our lives.